

DOMENICA 19ª PER ANNUM
Cristo è la grande proposta di Dio
1 Re 19,4-8; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51

"Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna" (Gv 6,27).

Domenica scorsa Gesù ci ha lasciato con questa parola, la cui verità è paradossalmente dimostrata anche da coloro che non credono in Lui.

Albert Camus, ateo, ha scritto: *"La terra non basta per l'uomo"*. Roger Garaudy, anch'egli ateo, ma fortemente in crisi, arriva ad invocare: *"Restituiteci Cristo. La sua vita e la sua morte appartengono anche a noi"*.

Queste parole sono gemiti di onestà.

Infatti in nessun uomo si potrà mai spegnere l'attesa di qualcosa che superi questa vita: la parola di Cristo è così confermata dalla esperienza dell'umanità di tutti i tempi, credente e non credente. Ma come possiamo procurarci il cibo che dura per la vita eterna? Gesù afferma: *"Io sono il pane vivo disceso dal cielo"* (Gv 6,51). In un'altra occasione Gesù dirà: *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58).

E nell'ultima cena, pregando, Gesù si esprime così: *"Padre, il mondo non ti conosce, ma io ti conosco"* (Gv 17,25). A Filippo risponde: *"Filippo, chi vede me, vede il Padre. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro credetelo per le mie opere"* (Gv 14,9-10).

Mai nessun uomo ha parlato così. Mai nessun fondatore di religione ha affermato di essere il Figlio di Dio. Da duemila anni, le parole di Gesù scandalizzano e affascinano: *"Cristo è stato amato fino all'adorazione e odiato fino alla follia"*, ha osservato onestamente Blaise Pascal.

Il senso delle Sue parole è chiaro. Gesù dice: *"Io sono il Figlio di Dio, io sono la Vita Eterna che cercate, io sono ciò che manca alla vostra pace, io sono il Dono che il Padre vi fa, io sono la Risposta ai vostri problemi"*. Per chi crede in Cristo, queste parole hanno una conferma puntualissima nella vita. Per chi non crede, Cristo resta un enigma e il Vangelo una luce inspiegabile. Dirò di più: per chi non crede in Cristo - sono parole di Pascal - la vita e la morte restano indecifrabili.

Appaiono straordinariamente vere le parole di F. Werfel, un ebreo contemporaneo affascinato dal mistero di Cristo. Egli ha dichiarato: *"Io conosco un solo problema: Chi è Gesù Cristo?"*.

Come risposero i Giudei all'annuncio di Cristo? Come risposero alla luce assolutamente nuova che Dio accese in mezzo a loro? I Giudei cominciarono a mormorare. E nella Bibbia la mormorazione è sinonimo di rifiuto di credere, è dichiarazione di ostilità, è chiusura davanti ad una proposta di Dio. E Gesù lascia che i Giudei mormorino, lascia che tornino indietro, permette che dicano di no.

Ecco una caratteristica di Dio: inconfondibile e costante. **Dio si offre, ma non costringe; propone, ma non impone; bussava alla porta, ma non sfonda la porta.**

La fede allora è dono di Dio, ma è anche atto di libertà. Tutti sono chiamati alla fede, ma non tutti rispondono con la fede.

Chi arriva alla fede? Chi potrà riconoscere Gesù come il Figlio di Dio e quindi dare un senso tutto nuovo alla propria vita? Gesù dà una indicazione che merita di essere approfondita. Egli dice: *"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da Lui, viene da me"* (Gv 6,44-45).

Che significano queste parole? Gesù dice che riescono a credere in Lui soltanto coloro che già vivono un orientamento onesto, leale e umile nei confronti di Dio. Infatti, come il seme ha bisogno della terra per germogliare e dare frutti, così la fede ha bisogno di un cuore disponibile e orientato al dono di Dio.

A ulteriore chiarimento, in un'altra occasione, Gesù dirà: *"Ti ringrazio, o Padre, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli"* (Mt 11,25).

I piccoli, coloro che sentono la povertà insanabile della vita umana, coloro che non si mettono sul piedistallo di nessun orgoglio e cercano umilmente la verità..., costoro riconosceranno Gesù come Figlio di Dio.

È importante per noi questo richiamo di Gesù. Ci ricorda che la fede non è un atto dell'intelligenza e basta: la fede è risposta di tutta la persona e di tutta la vita della persona. Ma come vivere la fede?

Gesù dice: *"Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6,40).

C'è allora un tempo di attesa, un tempo di prova, un tempo di maturazione per la fede.

Come vivere questo tempo?

Dice San Paolo: *"Non rattristate lo Spirito Santo: scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore, maldicenza e malignità"* (Ef 4,30-31): chi vive misurando il prossimo, dando colpe a tutti, giudicando ogni persona invece di battersi il petto per la propria continua conversione, costui rattrista lo Spirito Santo perché non vive la fede. La fede infatti vive di carità.

Ecco allora il comportamento della fede: *"Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. Camminate nella carità..."* (Ef 4,32; 5,2).

Il problema della nostra fede non è in rapporto alla verità, ma soprattutto in rapporto alla carità. Vivendo la carità si sente la presenza di Cristo e la fede è viva: infatti la fede senza la carità è morta e non può salvare nessuno.

"Si può arrivare al cristianesimo da tutte le strade, perché esso è al centro della verità".

E. D. LACORDAIRE

"Non è quello che si riceve ma è quello che si dà, ciò che conta per la nostra gioia".

P. MAZZOLARI

"Gettateci in prigione e noi continueremo ad amarvi; gettate bombe nelle nostre case, minacciate i nostri figli e, anche se sarà difficile, noi continueremo ad amarvi". Parole di M. L. KING ai razzisti bianchi